

Appendice II - Donazione Carlo Cardelli

(E. Mori)

Questo piccolo fondo, donato all'Archivio Capitolino dagli eredi del conte Carlo Cardelli, è costituito da 26 faldoni contenenti anche preziosi documenti membranacei il più antico dei quali è una bolla di Pasquale II del 1116.

Molti di questi documenti, in gran parte databili al secolo XVII, provengono dall'archivio dell'erudito secentesco Gaspare Alveri(1), in particolare sei volumi dal titolo "Memorie di famiglie nobili romane" e due volumi monografici sulle famiglie Alveri e Velli.

L'archivio Alveri è confluito nel patrimonio Cardelli in seguito al matrimonio di Maria Laura Alveri, figlia di Gaspare, con Asdrubale Cardelli; successivamente, insieme a vari manoscritti Capponi, l'archivio è entrato a far parte della ricca "libreria" di Francesco Maria Cardelli (1715-1778), raffinato bibliofilo settecentesco. La cosa è attestata da timbri della biblioteca Cardelli presenti nei volumi.

La famiglia Alveri (Alvari o Alberi), di origine spagnola, imparentata con i Cardelli, ebbe la sua massima fortuna sociale e patrimoniale durante il pontificato di Pio IV con Gondisalvo, presidente dell'Annona e finanziatore del pontefice. Come molti aristocratici di origine forestiera, Gondisalvo mise in atto una serie di strategie per garantire un solido status presente e futuro alla famiglia, radicandola contemporaneamente alla città: si procurò la cittadinanza romana, progettò alleanze matrimoniali con le più antiche famiglie cittadine, fece costruire un sontuoso palazzo presso l'Oratorio del Ss.Crocifisso e un' altrettanto sontuosa cappella a S.Maria degli Angeli, comperò casali e uffici che gli avrebbero assicurato ricche rendite e istituì un rigido fedecommesso in linea maschile. Tutto ciò non avrebbe evitato, appena un secolo dopo, l'estinzione della famiglia.

Nel '600 Gaspare Alveri, autore di "Roma in ogni stato"(2), si trovò ad essere l'ultimo della stirpe. Per salvare dall'oblio il nome della famiglia mise in atto una strategia diversa dal suo predecessore. Dedicò la vita a raccogliere meticolosamente le fonti non solo relative alla storia della sua famiglia ma di tutte le famiglie imparentate, mettendo in evidenza la fitta ed estesa ragnatela di rapporti che, al suo tempo, legava l'aristocrazia romana.

Nel 1674, in una bozza introduttiva a una delle tante opere che non terminerà né pubblicherà mai, rivela nei dettagli il prezioso strumento da lui messo a punto e che gli servirà come base di partenza per una grandiosa e mai terminata storia delle famiglie romane. Si trattava di un enorme e organizzatissimo archivio di atti notarili(3). Così egli lo descrive: "Sono nello studio di Gaspare Alveri libri manoscritti in numero di molte dozzine quali ciascheduno è composto di più risme di carta per il che rassembrano grossi volumi, sono in loro registrati centinaia di migliaia d'istromenti estratti dagli originali esistenti in diversi archivi di Roma e negli uffitij di pubblici notari; in essi vi è scritto distintamente il giorno, mese et anno et il nome di chi li ha rogati, e tanto ciascheduno istromento contiene quanto appartenente alle famiglie romane et alle più principali d'Italia per tutto l'anno 1674. La diligenza tenuta in prendere queste note è stata esattissima quanto dispendiosa poiché Gasparo Alveri a questa vasta impresa, per condurla a fine, sì come gli riuscì, teneva provisionati diversi huomini periti d'ogni carattere, perché molti delli sudetti istromenti si rendevano incapaci di lettura di chi non havessi havuto come questi la pratica et intelligenza delle mani gotiche e bollatiche antiche, et ogni giorno volse Gasparo Alveri riscontrare li scritti di questi operari con li loro originali per invenire quando ci fussi stato errore o mancanza di qualche particolare, il che trovasi sempre essere ciascheduno delli detti istromenti esattamente trascritto, non ebbe mai nel corso di alcuni anni che vi andarono di tempo per compire questa raccolta di farvi aggiunte o emende [...]. Sono in questo studio altri libri similmente manoscritti nelli quali stanno notati succintamente li fatti più segnalati degli

uomini illustri per lettere, armi, beni di fortuna, o cospicui per altra attione delle famiglie tanto romane quanto forastiere"(4).

Il lavoro del nostro erudito non doveva fermarsi alla semplice raccolta di atti. Attraverso quei preziosi manoscritti, egli avrebbe voluto comporre la genealogia di tutte le famiglie romane. L'opera, mai portata a termine, avrebbe dovuto intitolarsi "La verità", perché fondata non su fantastiche invenzioni ma su atti notarili(5).

La documentazione di questo fondo rispecchia, anche se in modo disordinato e frammentario, spesso solo intenzionale, il vasto progetto di Gaspare nelle varie fasi del lavoro: l'ordinamento per famiglia di registi di atti notarili, la raccolta di documentazione spesso esplicitamente fornita dagli interessati, come alberi genealogici, stemmi, processi di nobiltà, genealogie, copie tratte dal repertorio di Jacovacci o dall'Amayden, per arrivare infine alla stesura di opere monografiche.

Questa documentazione, pur non facendo parte integrante dell'archivio Cardelli perché non risulta nell'inventario ottocentesco, ad eccezione di un volume relativo alla famiglia Alveri (V.inventario pag.718, categ.I, n.29), ne è comunque un prezioso completamento.

Ci si deve chiedere a questo punto dove sono finiti tutti gli altri volumi di Gaspare Alveri.

La dispersione della biblioteca Cardelli avvenne con una vendita all'asta del 1899. Alcuni di quei manoscritti rimasero invenduti e furono acquistati dall'Archivio Capitolino nel 1958 insieme a tutto l'archivio Cardelli(6). All'epoca queste carte non furono comprese nella vendita perché non ancora in possesso del conte Carlo che solo successivamente iniziò una laboriosa opera di recupero sul mercato antiquario delle carte relative alla propria famiglia.

Parte dell'archivio di Gaspare Alveri si diresse verso il mercato antiquario statunitense ed è stata recentemente acquistata dall'Archivio di Stato di Roma (7). E' notizia molto recente il fatto che durante la schedatura dei libri della Biblioteca Civica di Cosenza, in molti di essi sia stato trovato lo stemma di Francesco Maria Cardelli. Ci si augura quindi che al termine della schedatura, tutt'ora in corso, riemerga quella preziosa biblioteca che si credeva dispersa.

(1) Su Gaspare Alveri, la sua famiglia e la sua opera cfr. E.Mori, La strategia della memoria: il "giardino segreto" di Gaspare Alveri, in Atlante tematico del barocco in Italia. Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana, a cura di Mario Bevilacqua e Maria Luisa Madonna, Roma, De Luca, 2003, pp.173-180 e nello stesso volume Fernando Bilancia, Gli Alveri: formazione e dissoluzione di un patrimonio, pp.181-194.

(2) G. ALVERI, Roma in ogni Stato, in Roma, nella Stamperia di Vitale Mascardi, MDCLXIV.

(3) "Memorie di famiglie antiche nobili romane" in ASC, Cardelli-Donazione Carlo, vol. 6, cc. 212-216.

(4) Ivi, cc.213-214.

(5) Il frontespizio manoscritto dell'opera così recita : "La verità. Tomo I. Nel quale è descritta la genealogia delle famiglie romane Alberini, Alli, Altieri, Alveri et Astalli dimostrandosi la loro nobiltà mediante la testimonianza di pubblici istromenti e degl'attestati di classici autori che provano le cariche e dignità possedute, li parentadi fatti et ogn'altro che le dette famiglie tengano di particolare dalla loro origine per tutto il presente anno 1674". L'opera è dedicata al principe don Gaspare Altieri e si trova in ASC, Cardelli-Donazione Carlo, vol.6, cc. 210-273. E' nelle pagine introduttive a questo libro che non terminerà né pubblicherà mai che si trova la descrizione dell'archivio.

(6) Delib.G.M. 7098 6 ott. 1958.

(7) Sulla vendita all'asta cfr. E. Mori 1995, p. 215. Nel 1983 l'Archivio di Stato di Roma ha acquistato ad un'asta a New York 26 tomi rilegati in grossa pergamena, già appartenuti al conte di Guilford e a sir Thomas Philipps, ma di autore ignoto. Come provenienza originaria la scheda descrittiva dell'asta indica il Collegio araldico di Roma. I tomi sono datati 1660 circa, alcuni portano in costa il titolo "Famiglie romane" e

consistono in registri di atti notarili. Sono accompagnati da un grosso indice che consente di ricercare gli atti in ordine alfabetico per famiglie. L'analisi di questi manoscritti ha confermato che si tratta proprio della raccolta che Gaspare Alveri fece eseguire da amanuensi archivio per archivio.